

PROGETTO DI STORIA LOCALE

A.S. 2015/16

LABORATORIO ARTISTICO E DI
SCRITTURA CREATIVA:

“ LE METOPE DEL DUOMO DI
MODENA ”

REALIZZATO DALLE CLASSI
QUINTE DELLA SCUOLA
PRIMARIA BELLINI

IL PERCORSO

- VISITA AL DUOMO DI MODENA
- APPROFONDIMENTO STORICO -
ARTISTICO DELLE METOPE
- REALIZZAZIONE A GRUPPI DELLE
METOPE ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO
ICONICO
- PRODUZIONE A GRUPPI DI UN TESTO
FANTASY AVENTE COME
PROTAGONISTA UNA METOPA

IL DUOMO DI MODENA : PATRIMONIO DELL'UNESCO

**Il Duomo di Modena è
ritenuto un
capolavoro in
STILE ROMANICO.**

**Nell'anno 1997 è stato
dichiarato
dall'UNESCO
patrimonio dell'umanità,
insieme a Piazza
Grande e alla
Ghiraldina.**



IL DUOMO DI MODENA: LA VISITA



LE METOPE DEL DUOMO DI MODENA

Le metope sono sculture realizzate da quello che gli esperti d'arte hanno soprannominato "MAESTRO DELLE METOPE" poiché non sappiamo di certo se vennero realizzate da Wiligelmo o da un suo allievo.

In totale sono otto.

Vennero realizzate per decorare i contrafforti del duomo.

Oggi lassù non ci sono più le metope originali, ma copie. Quelle VERE sono conservate nel Museo del Lapidario.

GLI ORIGINALI NEL LAPIDARIO





LA SIRENA
BICAUDATA



LA RAGAZZA E IL
DRAGO



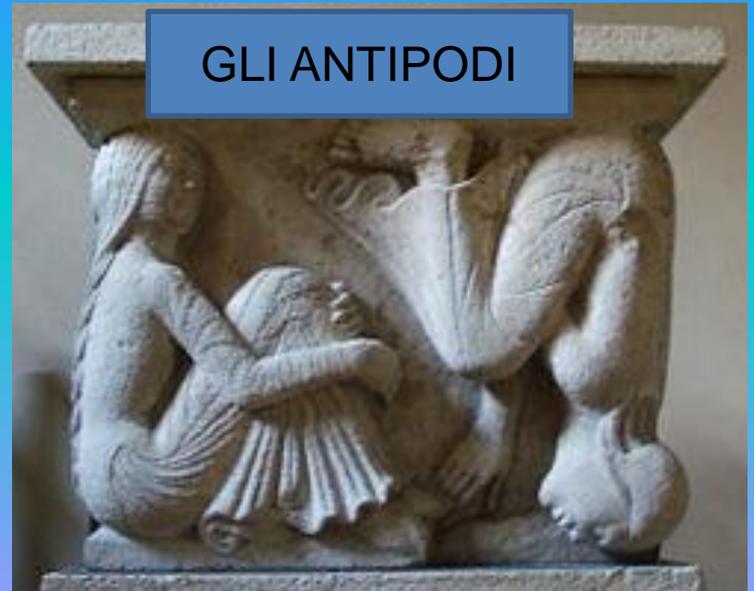
L'
ERMAFRODITO



L'UOMO CON IL
TERZO BRACCIO



LA GRANDE
FANCIULLA



GLI ANTIPODI



L'UOMO DAI
LUNGI CAPELLI



L'ITTIOGAFO

LE METOPE REALIZZATE DAI BAMBINI





CLAUDIA R



BARTOLOMEO

È apprendiamo di un genere di sommi pebbi in tutto il mondo in India, presso l'oceano, che dicono vivano in naturale nudità e nutrendosi di pesce e di acqua. Li chiamano MITRAGI. Costoro abitano non solo sui luoghi asciutti, ma nei fiumi e negli stagni e specialmente presso il fiume Epigenaride.

GIORGIA



SABRINA

Dicono che c'è sotto il mondo un genere di uomini che chiamano Antipodi, e secondo la chiara interpretazione del nome greco essi calciano in posizione eretta e opposta alla nostra, il fondo più basso del mondo.

SOFIA



WALID

Una ragazza batteva un drago serpenti come fosse e in fin le essere minime il morso da serpenti parole e stato gradualmente abituato al suo vitino fin da bambino.

NICOLA



ROBERTA

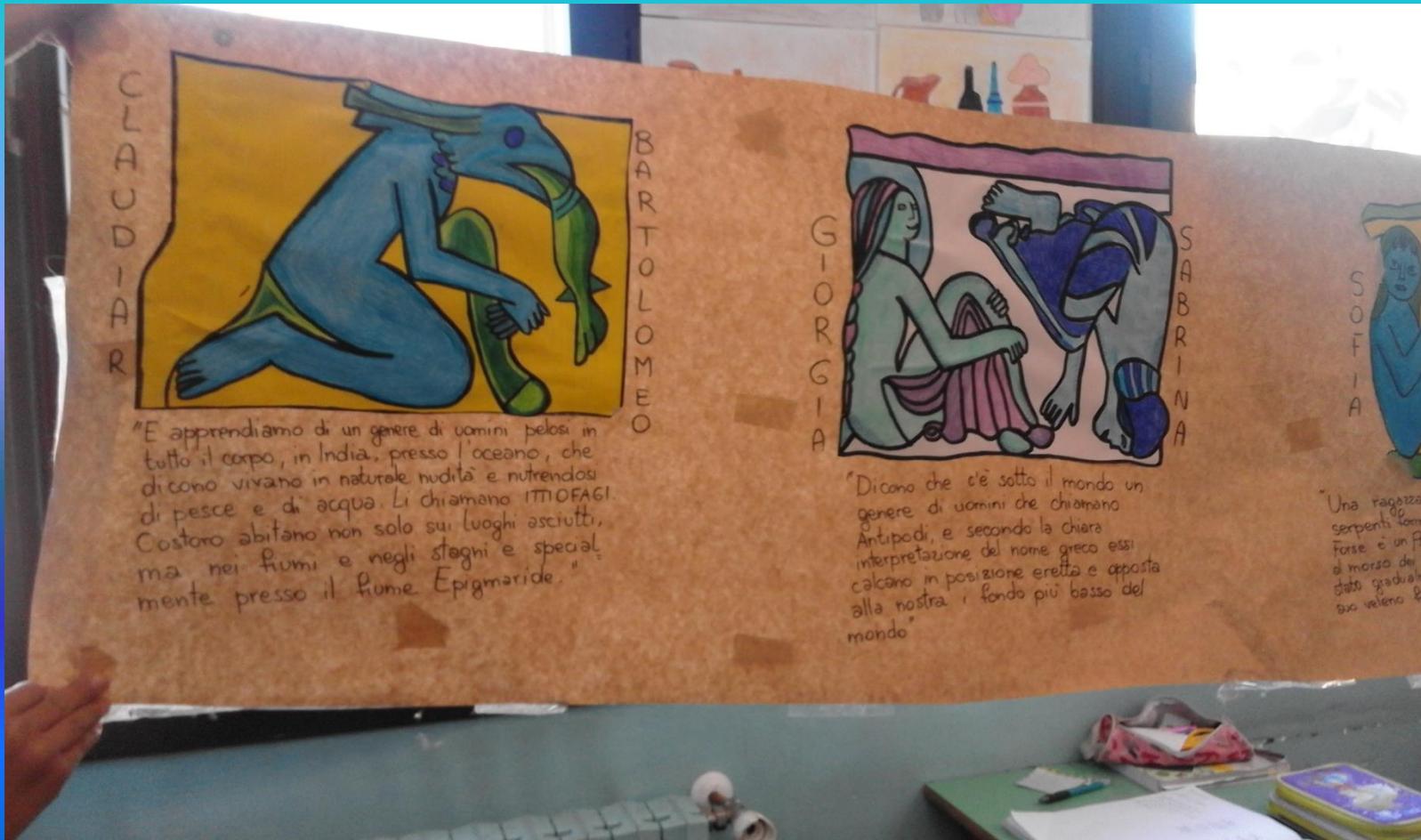
L'UOMO DEI LUNGI CAPELLI

È dicono che ce una gente che si distacca dalla natura umana in questo modo hanno corpi normali, le loro anime ingannano quelli che ignorano la diversità.



MICHAEL CHIARA R

DIDASCALIE TRATTE DAI BESTIARI MEDIEVALI



TITOLO: Io, proprio io, protagonista di un incontro fantastico!!!

Il racconto fantasy si chiama così perchè narra vicende eroiche e fantastiche ambientate in un regno immaginario e popolato da creature altrettanto fantastiche.

Le vicende narrate hanno come ingrediente base una **missione da compiere**, una ricerca da svolgere con l'uso di **mezzi magici**.

Il **bene** deve trionfare.

Compila questo schema prima di iniziare a scrivere il tuo fantasy ...

Dove ti trovi ...

Situazione da cui prende
inizio l'avventura
straordinaria:

Mi trovo

.....

Evento che ti fa passare da mondo reale a quello fantastico:

- Si apre un porta
- Si crea una voragine nel
pavimento ...
- Scopri un passaggio
segreto ...
- Il tuo specchio di
conduce in un mondo
fantastico ...
- Altro

.....

Metopa scelta

(ANTAGONISTA O AIUTANTE):

.....

ALTRO PERSONAGGIO

ANTAGONISTA O AIUTANTE:

.....

SCEGLI UN MEZZO MAGICO:

- SPADA
- ANELLO
- CORONA
- FILTRO
- LIBRO
-

DEFINISCI LA TUA MISSIONE:

.....
.....

- Sconfiggere la metopa
- Sconfiggere un'altra
creatura con l'aiuto della
metopa che hai scelto
- Liberare un popolo da un
tiranno
- Liberare una principessa
- Altro

.....

Scegli un' ambientazione in cui sviluppare il tuo fantasy tra quelle proposte:

- CASTELLO
- PALUDE
- LAGO
- GROTTA
- FORESTA
- OCEANO
-

Ricordati di arricchire
il tuo fantasy con la
descrizione dei
personaggi e degli
ambienti



I testi prodotti dai bambini

- **ATTIVITA' A COPPIE SULLE METOPE DEL DUOMO DI MODENA**
 - **CLAUDIA E BARTOLOMEO**

Ci trovavamo al parco, stavamo giocando a nascondino, quando mi girai e vidi il mio amico che stava cadendo in una voragine.

Io provai a tirarlo su ma sembrava che il suo corpo fosse improvvisamente aumentato di peso. Scivolai nella voragine insieme al mio amico. Lì sotto c'era una grotta e mentre stavamo decidendo cosa fare , improvvisamente apparve davanti a noi una Metopa gigantesca, con un grosso corpo peloso. Venne verso di noi e ci attaccò con il suo becco di falco; noi riuscimmo a schivarlo, ma la sua potenza fu così forte che ci spazzò via come fossimo foglie d'autunno.

Cademmo a terra. Mentre cercavo di rialzarmi, vidi con la coda dell'occhio, un libro magico e una spada incastrati in mezzo a due rocce.

Li tirammo via, io presi il libro , mentre il mio amico sfilò la spada. Con l'aiuto di una formula e della spada magica, sconfiggemmo la Metopa. Essa non scomparì, ma grazie agli incantesimi, si trasformò in una Metopa gentilissima.

Ci spiegò che era stata vittima di un sortilegio per il quale lei non vedeva più bene. Si scusò moltissimo con noi e noi rispondemmo che l'unica cosa che volevamo era tornare al più presto a casa nostra.

La Metopa ci aiutò e finalmente ci ritrovammo nel parco vicino a casa, ancora un po' sorpresi per quello che avevamo vissuto.

- **CLAUDIA RUBBIANI- PAOLO**

Era un giorno di pioggia, quando nostro padre ci chiese di andare a prendere delle bottiglie di vino in cantina.

Tra le cose impolverate della cantina, trovammo un anello con una pietra incastonata sopra. Paolo volle subito indossarlo e quando lo fece davanti a noi si aprì una libreria che conduceva ad un portale fatto di ossidiana. Esso portava ad una foresta incantata.

Qui incontrammo una Metopa: L'uomo dai lunghi capelli. Era piuttosto gentile e ci condusse alla grotta del drago a tre teste sputa fulmini.

Quando entrammo, notammo una vasta quantità di ghiaccio sparso per tutta la grotta. Poco distante trovammo una principessa legata con una corda che nel buio chiedeva aiuto.

Io e Paolo vedemmo lì vicino, l'ombra del drago che improvvisamente sputò un fulmine verso di noi, ma per fortuna colpì un blocco di ghiaccio che esplose alla nostra sinistra. Quando il blocco esplose, Paolo cercò di pietrificare il drago con il suo anello, ma un frammento di ghiaccio colpì il gioiello che si sfilò dal dito di Paolo e finì sotto la gabbia dove era rinchiusa la principessa. Paolo mi disse di andare subito a recuperarlo. Io corsi talmente veloce che riuscii a schiavare una saetta sputata dal drago.

Riuscii a prendere l'anello che per sfortuna si era diviso a metà. A quel punto pensai che non ce l'avremo mai fatta a liberare la principessa, ma poi ricordai che la pietra era magica. La presi e corsi a più non posso dalla Metopa che mi donò il suo anello d'oro. Pensai di inserire la pietra magica nell'anello della Metopa.

Appena inserii la pietra, si spigionò un fascio di luce che colpì il drago. Esso si pietrificò all'istante. Paolo colpì l'enorme statua di pietra che esplose facendo cadere la chiave della gabbia della principessa.

Paolo la raccolse e corse a liberare la povera principessa.

La fanciulla ci ringraziò moltissimo dicendo che eravamo stati molto coraggiosi ad affrontare il drago a tre teste.

Potemmo così tornare a casa e dalla cantina salimmo da nostro padre con in mano le bottiglie di vino che ci aveva chiesto.

DEBORA E DANIEL

Un giorno eravamo a giocare a carte a casa del nostro amico Gabriele.

Ad un certo punto un quadro attirò la nostra attenzione, ci avvicinammo e dietro ad esso scoprimmo un passaggio segreto. Decidemmo di entrare e, quando ne uscimmo, ci ritrovammo in un luogo fantastico dove incontrammo una metopa tricolore. Essa aveva la testa di uccello, era nuda, ma ricoperta di tantissimi peli. Aveva il corpo da umano, ma una delle due gambe sembrava la zampa di una capra. Questa metopa chiamata Ittiofago, si nutriva di pesci.

Quando ci vide, ci chiese se poteva unirsi a noi, perché aveva paura di incontrare un mostro che viveva all'interno di una foresta.

Infatti, dopo poco che eravamo entrati in quella foresta, vedemmo un mostro a tre teste che sputava acqua. Esso aveva capelli lunghi, una testa da falco, una da merlo e una da capra. Aveva piedi di diversi animali: cavallo e mucca; il corpo era quello di un elefante marrone.

La metopa ci disse che nascosto in mezzo alla foresta, c'era un anello magico che poteva realizzare tre desideri e che il mostro era lì per fare da guardiano. Dopo lunghe ricerche trovammo l'anello magico e decidemmo di affrontare il mostro. La nostra missione era quella di sconfiggere la brutta creatura, la metopa ci avrebbe aiutati nell'impresa.

Quando fummo davanti al mostro, questo cominciò a sputare acqua. Io indossai l'anello e espressi il desiderio di lanciare contro l'acqua sabbia e altri detriti. Subito l'acqua fu colpita da questi oggetti e l'acqua si fermò.

Noi continuammo a lanciare sabbia e il mostro a sputare altra acqua, la battaglia fu lunga, ma alla fine il mostro si ritrovò con la bocca piena di sabbia. Lui la inghiottì e finalmente cadde a terra.

Il mostro a tre teste era sconfitto e noi eravamo felicissimi.

La metopa ci ringraziò e noi tornammo verso il passaggio segreto. Una volta ritornati a casa di Gabriele continuammo a giocare a carte. Entrò la sua mamma che ci offrì dei biscotti al cioccolato appena sfornati.

Li mangiammo con gusto, poi salutammo Gabriele e tornammo a casa come se non fosse successo nulla in quel magico pomeriggio.

- **FRANCESCO E CHIARA D.**

-
- Ci trovavamo nel parco a giocare, quando ad un certo punto , dietro ad un cespuglio, trovammo uno strano buco: era un passaggio segreto. Decidemmo di entrare e ci ritrovammo magicamente nei pressi di una palude con colori iridescenti. Sentimmo dei rimbombi provenire dall'acqua e scappammo via impauriti. Camminando per ore senza sosta, trovammo una civiltà di persone strane: erano arancioni di pelle, volavano su delle scope magiche, vivevano in case nascoste nei luoghi più impensabili.
- Alcuni abitanti si avvicinarono a noi e ci raccontarono una storia. Tanti anni prima una ragazza del loro popolo era stata rapita da un drago che viveva in una grotta. Il drago le iniettava piccole dosi di veleno ogni giorno, fino a quando la fanciulla ne era diventata immune. Queste persone dicevano che l'adolescente voleva liberarsi dalla creatura mostruosa.
- Ci raccontarono anche di un oracolo dalla forma di angelo, che si trovava nel mezzo di una foresta incantata e che sapeva dove si trovava la ragazza prigioniera.
- Noi molto incuriositi decidemmo di andare a cercare questo oracolo. Prendemmo con noi cibo, acqua e alcune scope magiche che ci avrebbero trasportato velocemente.
- Vagammo per giorni e giorni quando improvvisamente vedemmo una luce provenire da terra. Scendemmo in quel punto e trovammo delle bacchette magiche che sarebbero servite per difenderci. Le prendemmo e tornammo alle nostre scope. Finalmente dopo ore di viaggio trovammo l'Oracolo protetto da un Golem. Le bacchette ci dissero di usarle per sconfiggere il Golem e così facemmo.
- Una volta davanti all'Oracolo chiedemmo informazioni sulla ragazza immune ai morsi del drago. Esso ci disse dove trovarla e ci invitò a fare presto perché lei era in grande pericolo.
- Raggiungemmo la grotta del drago con le nostre scope e grazie alle bacchette magiche riuscimmo a sconfiggere il terribile drago. Finalmente la ragazza era salva e potemmo riportarla al suo villaggio, dove da quel momento ci considerarono dei grandi eroi.

- **GIACOMO- MICHELLE**

Ci trovavamo in giardino quando, tra le foglie di una siepe, vedemmo un sentiero. Iniziammo ad addentrarci lungo quella via che ci condusse ad un portale.

Incuriositi entrammo e subito una luce abbagliante ci accecò, ma poi scomparve improvvisamente.

Ci guardammo intorno, eravamo in una grotta buia e spaventosa, piena di pipistrelli e piccoli insetti, stalattiti e grandi colonne di ghiaccio.

Camminammo per molto tempo fino a quando trovammo davanti a noi un enorme castello. Lì vicino però, messo a fare la guardia, c'era un enorme cane a tre teste che, appena ci vide, cominciò a sputare palle di fuoco incandescenti.

Scappammo velocemente lontani da lì e ci ritrovammo in una piccola città completamente deserta.

Iniziammo subito a cercare oggetti che potessero aiutarci a difenderci dal malefico cane. Trovammo un arco con alcune frecce, quindi tornammo verso il castello.

Comparvero in mezzo alla foresta un uomo e una donna legati insieme al contrario, era la Metopa degli Antipodi. Ci dissero che ci avrebbero accompagnati e aiutati a sconfiggere il mostro a tre teste.

Con una torcia diedi fuoco alle punte delle mie frecce e le scagliai verso il grande cane. Una gli finì direttamente dentro la bocca, ma nonostante ciò non riuscii ad ucciderlo. Intervenne quindi la Metopa che con grande forza iniziò a colpire le colonne del castello fino a farle crollare. Noi ci mettemmo in salvo, ma il cane a tre teste morì.

La Metopa disse che in quel regno c'erano ancora tanti mostri da sconfiggere e ci propose di unirci a lei per accompagnarla nelle imprese a servizio di una regina buona.

Con entusiasmo accettammo e cominciammo le nostre avventure in quel regno fantastico.

GIORGIA – SABRINA

Eravamo nel giardino di casa a chiacchierare, quando improvvisamente la nostra attenzione fu attratta da una strana luce che si era accesa tra le piante.

Incuriosite andammo a vedere. La luce proveniva da un buco nel terreno e quando fummo un po' più vicine fummo risucchiate attraverso la luce.

Ci ritrovammo in un mondo parallelo al nostro, molto diverso. C'erano creature strane. Il terreno era ricoperto da muschio bagnato, c'erano alberi strani con forme diverse. In lontananza vedemmo un castello.

Era una struttura vecchia, grigia, con il tetto triangolare. Era molto rovinato, cadeva a pezzi.

Ci avvicinammo, arrivammo alla porta che con un lungo cigolio si aprì.

All'interno, appesi alle pareti, c'erano molti quadri parlanti, tante rampe di scale che si incrociavano tra di loro. Sulla cima di uno scalone comparve l'Ittiofago.

Era un essere fantastico, con la testa da uccello, una zampa da capra. Si cibava di pesci.

Ci chiese di aiutarlo a sconfiggere un feroce drago che da tempo terrorizzava l'intero regno.

Noi impietosite accettammo.

Ci spiegò che questo terribile essere si trovava nei sotterranei di quel castello e che lui era riuscito ad imprigionarlo, ma ora era troppo debole per riuscire ad ucciderlo.

Ci regalò una spada magica con la quale potevamo sconfiggere il drago.

Scendemmo una ripida scala che ci condusse al sotterraneo e dopo aver attraversato molte porte e superato degli ostacoli, arrivammo alla porta della stanza dove era stato rinchiuso il drago.

Guardammo attraverso il buco della serratura. Davanti a noi c'era una creatura enorme, di colore rosso scuro con grandi ali.

Entrammo nella stanza e, dopo un lungo combattimento, con l'aiuto della spada magica dell'Ittiofago, riuscimmo a sconfiggere la creatura.

L'Ittiofago per ringraziarci della nostra eroica impresa ci fece tornare a casa nostra sane e salve.

- **MANUEL- GIUSY**

Eravamo nella nostra camera e ci stavamo specchiando quando all'interno dello specchio vedemmo un'altra persona. Impauriti ma anche curiosi ci avvicinammo e magicamente entrammo nello specchio e ci ritrovammo in un altro mondo.

Ci guardammo intorno e poco distante da noi c'era un drago che per la paura balbettava.

Cercammo di rassicurarlo e lui dopo un po' si calmò e iniziò a raccontarci la sua storia.

Lui era un drago che viveva con un personaggio fantastico: insieme formavano la coppia dell'adolescente con il drago.

Ora però l'adolescente suo amico era in grave pericolo, fatto prigioniero da malefico Ade.

Aveva tanta paura e chiese il nostro aiuto.

Noi accettammo e lui ci condusse da Poseidone che ci regalò una spada speciale che ci avrebbe aiutato nella lotta con Ade. Questa spada aveva il manico d'oro impreziosito con diamanti; la lama nera come la notte, sottile ma robusta e tagliente come un coltello balistico.

Con questa arma ci avviammo verso gli inferi, con noi c'era il povero drago.

Poco dopo incontrammo Ade che ci prese in contropiede che ci disse :

-Il vostro mondo soccomberà tra le fiamme, inutile provare a ribellarvi!

Poi scomparve.

Arrivammo agli inferi dove Ade ci attendeva.

Nel frattempo Ade nutriva i suoi cani per prepararli alla battaglia.

Cominciò la lotta e mentre cercai l'aiuto del drago, mi accorsi che lui stava invece portando in salvo l'amico adolescente che finalmente aveva ritrovato. Con loro c'era la mia amica Giusy che era stata ferita.

Allora con la spada creai un taglio quadrimensionale che risucchiò Ade e tutti i suoi mostri. Dallo sforzo compiuto svenni.

Quando mi risvegliai mi ritrovai sdraiato nel mio letto e pensai che fosse stato solo un sogno.

Tra le mie mani però avevo una spada mistica e una scaglia di drago.

- **TONI MICHAEL- RABACCHI CHIARA**

Ci trovavamo al parco a giocare agli "avventurieri", quando ad un tratto il terreno sotto i nostri piedi si aprì e uscì un'antica porta Maya, decorata con numeri. Michael, dato che era un esperto di popoli antichi e ne conosceva le usanze, premette le pietre in ordine da uno a cinque; le pietre si colorarono, ad ogni suo tocco, di un liquido verdastro. Ci avvicinammo uno all'altro impauriti, poi la porta si messe e ci cadde addosso. Impauriti chiudemmo gli occhi convinti ormai di rimanere schiacciati dalla pesante pietra....quando li riaprimmo, ci ritrovammo in una stanza buia, illuminata solo da cinque torce che emanavano un fuoco blu. Poco distante c'era una roccia sulla quale erano incise delle sigle anch'esse ricoperte da quel liquido verdastro che avevamo già visto poco prima. Una volta avvicinati, cercammo di togliere quel liquido. Era viscido e appiccicoso. Eravamo sempre più incuriositi da ciò che ci stava accadendo intorno e desiderosi di cercare delle risposte. Ad un certo punto sentimmo il pavimento tremare sotto di noi; il piedistallo sul quale era appoggiata la pietra che avevamo appena toccato, scomparve nel pavimento, fino a quando, dopo pochi minuti, ne ricomparve assieme ad altri tre piedistalli che sorreggevano oggetti magici: una corona, una spada incantata, un libro di incantesimi e informazioni varie.

Raccogliemmo i vari oggetti, ma ad un certo punto, si aprì sotto i nostri piedi, una falda nella quale cademmo, finendo in un tunnel di pietra levigata alla fine del quale c'era un enorme muro di pietra. Pensavamo fosse giunta la nostra ora, ma miracolosamente il muro si aprì e noi passammo incolumi.

Ci ritrovammo davanti alla porta Maya dalla quale eravamo partiti, guardammo davanti a noi e vedemmo il mare. Dietro invece sorgeva una foresta di alberi blu sulla quale scendeva una polverina celeste. Decidemmo di inoltrarci nella foresta. Mentre camminavamo incontrammo una cascata color lilla e lì vicino c'era...una METOPA. Si trattava di un ITTOFAGO, essere metà uomo, con la testa d'uccello e una zampa da capra. Stava contemplando tre pesci mistici: il pesce Ying, Yang e il Pesce d'oro, tre pesci dai mistici poteri!

Il personaggio ci parlò e raccontò che nella fortezza abitava il re dei cani a tre teste sputa fuoco. Capimmo che il nostro obiettivo prima di tornare a casa, era di sconfiggerlo.

L'ittiofago ci donò un mantello, un anello e una spada, assicurandoci che con questi oggetti ce l'avremmo fatta.

Alla fortezza ci aspettava un esercito di cani e, con i nostri oggetti magici, pietrificammo l'intero esercito. Con la spada rompemmo tutte le sculture canine in modo che non potessero rigenerarsi. Entrammo nella fortezza, salimmo le scale. Ci ritrovammo davanti ad un portone seguito da un'altra porta.

Proprio in quel momento comparve davanti ai nostri occhi il Re dei cani a tre teste sputa fuoco, era enorme. Lanciò la prima fiamma, la schivammo e con la spada riuscimmo a staccargli un dente e lui arrabbiato continuò a sputare fuoco.

Dopo un duro combattimento riuscimmo però a sconfiggerlo, uscimmo dalla fortezza sani e salvi e potemmo finalmente tornare a casa.

• **DAMIANO NADA**

Ci trovavamo a casa della nostra amica Elena. Stavamo giocando tranquillamente a nascondino, nella sua stanza e in altri luoghi più nascosti della casa.

Ad un certo punto Elena ci disse:

Venite amici, vi mostrerò un posto dove nessuno vi troverà mai!

Ci mostrò una lapide e ci spiegò che se fossimo passati oltre, ci saremmo ritrovati in un mondo fantastico, un'isola sperduta. Per poter vivere in questa isola, ogni visitatore esterno poteva usare degli oggetti magici e richiedere l'aiuto di una Metopa, la metopa degli Antipodi.

Io e Nada ci lasciammo convincere da Elena e con un balzo ci ritrovammo tutti e tre in questa isola.

Appena ambientati, iniziammo a giocare sulla spiaggia con pomodori di sapone e con enormi meloni di polvere.

All'improvviso udimmo delle urla che chiedevano aiuto.

Decidemmo di andare a controllare chi fosse a chiedere il nostro aiuto.

Vedemmo un grande tiranno, altissimo di colore verde e rosso che stava torturando i piccoli abitanti di quel paese fantastico.

-Fermati mostro!- gridammo noi.

Lui si voltò e disse:

Come avete osato dare degli ordini a me che sono Ade, il più grande mostro dell'Isola Sperduta?

E continuò dicendo:

Se volete che io lasci liberi questi cittadini indifesi, dovrete sfidarmi a duello!

Io, Elena e Nada decidemmo di accettare la sfida, ma in cambio chiedemmo la liberazione dei poveri ostaggi.

Inizì il duello. Fortunatamente era in nostro possesso un anello magico che sparava raggi laser, con questo colpimmo il mostro che cadde a terra infuriandosi moltissimo.

Rispose al nostro attacco colpendoci con una palla di fuoco. La schivammo utilizzando lo specchio magico che la respinse appena in tempo. A questo punto richiedemmo l'intervento della Metopa. Essa aveva la capacità di capovolgere gli attacchi di Ade, cioè il maleficio che lui inviava a noi, gli si ritorceva contro.

Mentre la Metopa lo teneva occupato, noi riuscimmo a metterlo al tappeto grazie al raggio laser sparato dal nostro anello.

A questo punto Ade fu sconfitto, lasciò liberi gli ostaggi e se ne andò promettendo che si sarebbe vendicato.

Per sicurezza lasciammo la Metopa di guardia all'Isola Sperduta, noi tornammo a casa dicendo che ogni tanto saremmo tornati in questo mondo fantastico.

• **NICOLA-ROBERTA**

Ci trovavamo nel parco, stavamo giocando ad “acchiaparella” quando , ad un tratto, sentimmo un urlo provenire da dietro un albero. Corremmo subito in direzione della voce, per soccorrere la persona bisognosa. Arrivati vedemmo un enorme buco luminoso nel terreno; incuriositi dalla luce abbagliante, ci tuffammo all’interno.

Arrivati al suolo, notammo di non aver mai visto una foresta così estesa.

Camminammo senza sosta, notammo cose molto strane; l’erba del prato era rosso sangue, alti cespugli coprivano funghi color porpora, molte palme viola nascondevano una fortezza immensa.

Il caldo era soffocante, cercammo qualche risorsa d’acqua per dissetarci. Girammo per ore e ore quando ad un certo punto, trovammo un essere molto diverso da noi.

Questo personaggio capiva la nostra lingua, ma eravamo noi a non capire la sua.

Capimmo però che ci faceva segno di seguirlo, ci portò sulle rive di un laghetto. L’acqua di questo lago però era marrone e nera. All’inizio noi non volevamo berla, ma l’essere dalla testa d’uccello, con una zampa da capra e il corpo peloso, ci indicò di bere. Noi provammo e scoprimmo che erabuonissima, dolce , frizzante, sembrava coca cola.

Una volta finito di bere ci accorgemmo di riuscire a capire le parole della strana creatura, era un Ittiofago.

Ci spiegò che ormai quel lago era l’unica risorsa rimasta per gli abitanti della foresta, perché un drago feroce aveva costruito una diga che impediva all’acqua di arrivare.

Voleva in questo modo sottomettere il regno.

L’ittiofago disse che nessuno aveva avuto il coraggio di affrontare il drago, ma ormai le riserve si stavano esaurendo.

Noi ci offrimmo per aiutarli a risolvere la situazione.

Lui ci regalò un libro magico, una spada e un filtro che potevano aiutarci a sconfiggere il mostro.

Partimmo per la nostra missione. Arrivati in prossimità della diga, vedemmo l’enorme drago che faceva la guardia.

Ci sedemmo e cominciammo a studiare il da farsi

Dalle parole scritte nel libro capimmo che il filtro serviva per rendere invisibili, quindi lo bevemmo e silenziosamente ci avvicinammo.

Con la spada magica pietrificammo il drago e con l’aiuto delle formule magiche del libro, riuscimmo ad aprire la diga.

L’Ittiofago e tutti gli abitanti di quel mondo fantastico ci ringraziarono e ci dissero di tornare a trovarli tutte le volte che volevamo.

Noi salutammo, ma prima di partire, bevemmo ancora l’acqua deliziosa di quel laghetto incantato.

- **SOFIA E WALID**

Ci trovavamo al parco davanti a casa, stavamo camminando sull'erba bagnata, quando vedemmo un enorme buco da cui proveniva una luce molto intensa. Io presi coraggio e decisi di scendere nel buco aggrappandomi alle radici delle piante. Ne afferrai una e quella si strappò, facendomi cadere con un tonfo.

Tutto bene Walid, sono ancora intera.

Mi rialzai e vidi un mondo tutto nuovo, pieno di forme e di colori. Ero ancora incantata a guardarmi attorno quando Walid mi raggiunse saltando nella voragine. Anche lui notò la nuova dimensione e rimase a bocca aperta. Ripresi dallo stupore decidemmo di andare in esplorazione di questo nuovo mondo meraviglioso.

Poco dopo, vedemmo un uomo che piangeva disperato e gli chiedemmo perché stesse piangendo a quel modo.

Lui, tra un singhiozzo e l'altro, cominciò a spiegare che era un re e che un terribile drago aveva portato via sua figlia, la principessa. Ci spiegò ancora che stava cercando due valorosi giovani che lo aiutassero a sconfiggere la malvagia creatura. Noi ci offrimmo subito, ma il re non credeva che noi potessimo essere così valorosi per quella difficile missione. Poi ci disse che proprio perché ci eravamo dimostrati così coraggiosi, per quella notte ci avrebbe ospitati nel suo castello.

Il sole tramontò e noi ci ritrovammo intorno ad un falò nelle vicinanze del castello del re, dove lui iniziò a raccontarci alcune leggende. Il sovrano raccontò che il famoso drago che aveva rapito la sua amata figlia, non poteva essere ucciso con nessuna spada, tranne con quella che lui conservava nelle segrete del suo castello. Dopo aver ascoltato qualche altra storia, ci addormentammo.

Il giorno dopo il re ci comunicò che aveva affidato il compito di salvare la principessa ad una giovane donna appartenente ad un popolo immune al morso dei draghi e che in quel momento si trovava già in viaggio verso la grotta con la spada che avrebbe sconfitto il mostruoso rettile.

Io non avrei permesso a nessuno di soffiarmi così la missione, quindi presi per un braccio Walid e partimmo anche noi alla ricerca della caverna.

Ci addentrammo in una foresta dove vedemmo una galleria che ai miei occhi pareva infinita.

Entrammo furtivamente facendoci strada tra le stalattiti. Avevamo un po' paura e l'eco dei goccioloni rendeva quel posto ancora più spettrale.

Ad un tratto udimmo un urlo di terrore e un'altra voce, sempre femminile, che urlava pietà:

Non mi pestare, ti prego!

Io e Walid girammo l'angolo e scorgemmo un'alta e bionda principessa e, sdraiata al suo fianco, la donna immune al morso dei serpenti che stava per essere schiacciata dalla grande creatura.

Walid si lanciò per salvarla e per fortuna ci riuscì. La ragazza aveva la pelle azzurra e i capelli color smeraldo. Io la osservai per un nano secondo, poi presi la spada e la lanciai al mio amico. Lui la prese al volo e la infilzò nelle verdi scaglie del drago, facendolo cadere morto.

A questo punto Walid, come ricompensa, cercò di baciare la principessa sulle rosse labbra....ma fummo trasportati a casa prima che ci riuscisse!!